

**PAROLA SOCIETÀ**

**TESTO 3 FËDOR MICHAJLOVIČ DOSTOEVSKIJ – Delitto e castigo**

*La società in cui gli esseri umani vivono determina ineluttabilmente il loro comportamento? L'ingiustizia sociale causa necessariamente la commissione di un delitto? Dostoevskij ci porta a riflettere su tali quesiti attraverso la storia di Raskòlnikov, un giovane russo che nella San Pietroburgo di metà Ottocento si macchia di un grave crimine.*

Porfirij Petròvic tornò dopo un momento. Aveva ora un aspetto molto gaio.

«Dopo le ore passate ieri in casa tua, fratello, avevo una testa... E mi sento come spezzato», cominciò, con un tono molto diverso da quello di prima, ridendo e volgendosi verso Razumichin.

«Ebbene, la discussione fu interessante? Ieri vi lasciai nel momento più interessante, vero? Chi riportò la vittoria?»

«Nessuno, naturalmente. Ci siamo fermati sugli eterni problemi, ci siamo librati nell'aria.»

«Figurati, Ròdja, su quale questione ci siamo fermati ieri: esiste o non esiste il delitto? Come t'ho detto poco fa, di sciocchezze ne son venute fuori non poche! E che c'è di straordinario! Una vecchia questione sociale», rispose Raskòlnikov, distratto.

«La questione non era stata formulata così», osservò Porfirij.

«Non proprio così, è vero», assenti subito Razumichin col suo solito fervore. «Ascolta quel che dico, Rodiòn, e di' la tua opinione, voglio che parli anche tu. Iersera non stavo nella pelle e t'aspettavo: avevo detto agli amici che tu saresti venuto... Si cominciò dalla concezione dei socialisti. Concezione nota a tutti: il delitto è una protesta contro l'anormalità dell'organizzazione sociale nient'altro, e non s'ammettono altre cause, non s'ammette nulla...»

«Cominci a spropositare!», gridò Porfirij Petròvic, che andava visibilmente animandosi e rideva continuamente guardando Razumichin, cosa che l'eccitava ancora di più.

«Non s'am-met-te nul-la!», l'interruppe Razumichin, infocato: «non dico spropositi... Ti farò vedere i loro opuscoli: tutto il male avviene perché "l'ambiente corrode", nient'altro! È la loro frase preferita! Da questo consegue immediatamente che, se la società fosse organizzata in modo normale, sparirebbero di botto tutti i delitti, poiché non ci sarebbe più ragione di protestare e tutti diverrebbero onesti in un batter d'occhio. Della natura non si tiene conto, la natura vien messa al

bando, la natura non è presa in considerazione! Secondo loro non è l'umanità che, raggiunta l'ultima tappa dell'evoluzione attraverso le vie della storia e della vita, si trasformerà in una società normale, no; è il sistema sociale che, venendo fuori da un cervello matematico, assisterà immediatamente tutto il genere umano e in un batter d'occhio lo renderà giusto e puro, prima che si sia svolto qualsiasi processo vitale, senza che esso sia passato attraverso le vie della storia e della vita!

che risulta di più villaggi è lo stato, perfetto, che raggiunge ormai, per così dire, il limite dell'autosufficienza completa: formato bensì per rendere possibile la vita, in realtà esiste per render possibile una vita felice. Quindi ogni stato esiste per natura, se per natura esistono anche le prime comunità: infatti esso è il loro fine e la natura è il fine: per esempio quel che ogni cosa è quando ha compiuto il suo sviluppo, noi lo diciamo la sua natura, sia d'un uomo, d'un cavallo, d'una casa. Inoltre, ciò per cui una cosa esiste, il fine, è il meglio e l'autosufficienza è il fine e il meglio. Da queste considerazioni è evidente che lo stato è un prodotto naturale e che l'uomo è per natura un essere sociale, e chi vive escluso dalla comunità è malvagio o è superiore all'uomo, come anche quello che viene biasimato da Omero: "empio senza vincoli sociali"; infatti, un uomo di tal fatta desidera anche la guerra. Perciò, dunque, è evidente che l'uomo sia un essere sociale più di ogni ape e più di ogni animale da gregge. Infatti, la natura non fa nulla, come diciamo, senza uno scopo: l'uomo è l'unico degli esseri viventi a possedere la parola; la voce, infatti, è il segno del dolore e del piacere, perché appartiene anche agli altri esseri viventi: la loro natura ha fatto progressi fino ad avere la sensazione del dolore e del piacere ed a manifestare agli altri tali sensazioni; la parola, invece, è in grado di mostrare l'utile ed il dannoso, come anche il giusto e l'ingiusto: questo, infatti, al contrario di tutti gli altri animali, è proprio degli uomini, avere la percezione del bene, del male, del giusto e dell'ingiusto e delle altre cose. E la comunanza di queste cose crea la casa e la città. E per natura lo stato è anteriore alla famiglia e a ciascuno di noi perché il tutto deve essere necessariamente anteriore alla parte.